

**studi
germanici**



3-4
2013

Editoriale

Giorgio Manacorda

Questo è il primo numero di «Studi Germanici» online. Abbiamo fatto questa scelta per una ragione che ha a che fare con il carattere, direi quasi l'essenza, dell'IISG: il suo essere un ente di ricerca, caratteristica che non può che informarne tutta l'attività. Naturalmente un ente di ricerca deve mettere i risultati del suo ricercare a disposizione di una platea la più ampia possibile. «Studi Germanici» è il laboratorio e la vetrina della germanistica italiana e, più in generale, degli studi che vengono dedicati alla cultura e al mondo tedesco. Se questa è la prima ragione, la seconda è di tipo "patriottico". Noi traduciamo in inglese i contributi degli studiosi italiani, ma l'unico modo per farli conoscere davvero all'estero è mettere la rivista online e mettercela nel modo giusto. E il modo giusto si chiama Open Journal System. Un sistema open-source (ovvero utilizzabile liberamente) con un altissimo grado di indicizzazione, essendo il sistema usato da alcune delle più importanti università (University of Edinburgh, Duke University, Cornell University, University of Pennsylvania, Universität Bielefeld, Universität Hamburg, ma anche Sapienza Università di Roma e le Università di Firenze e Milano) per le riviste digitali. Questo renderà i contributi pubblicati nella rivista fruibili in tutto il mondo. C'è poi una ragione di tipo economico. Il passaggio al digitale permetterà un considerevole risparmio sia di costi di stampa (la rivista in versione cartacea sarà comunque disponibile on-demand), sia di costi d'impaginazione, poiché il sistema è costruito per garantire l'intero flusso di lavoro: dai contributi come sono forniti alla redazione al prodotto finito online.

Nel momento in cui la platea dei destinatari della rivista si allarga, è necessario ribadire che «Studi Germanici» è l'organo scientifico di un EPR, ovvero un Ente pubblico di ricerca (l'Istituto Italiano di Studi Germanici). Questo vuol dire che facciamo parte dei dodici enti di ricerca finanziati dallo Stato italiano attraverso il MIUR (Ministero dell'università e della ricerca), il quale è anche tenuto a vigilare sulla nostra attività. L'IISG promuove e gestisce progetti di



ricerca negli ambiti di competenza partecipando al programma nazionale della ricerca (PNR), ai programmi europei (Horizon 2020), ai fondi strutturali delle regioni italiane, e ad ogni altra fonte di finanziamento che consenta la realizzazione dei suoi obiettivi istituzionali. Obiettivi così riassunti nel nostro documento programmatico: «L'IISG, facendo centro sulla cultura dell'Europa del nord (soprattutto Germania e paesi scandinavi), rimanendo cioè radicato nella sua identità di ente umanistico europeo in continuo scambio con il resto del mondo, incrementa l'apertura a tutte le scienze umane nella convinzione che solo la specificità consente (e quasi comporta) il massimo di apertura disciplinare e concettuale nella prospettiva di valorizzare le scienze umane come opportunità non marginale per puntare al superamento della vecchia, ma pur sempre presente, contrapposizione con le scienze cosiddette dure. L'IISG, in quanto unico ente umanistico tra gli enti pubblici di ricerca (EPR), lavora in questa direzione sfruttando le caratteristiche argomentative, epistemologiche e anche critiche di tutte le scienze umane (antropologia, sociologia, economia, filosofia, storia, psicologia, teoria della comunicazione, bioetica, letteratura, filologia, archeologia, arti figurative e dello spettacolo). In una società della globalizzazione in cui le ricadute delle "scienze dure" si trasformano ipso facto in comportamenti umani, la scienza è davvero una sola. La comprensione dei processi posti in essere dalle scoperte scientifiche e dall'innovazione tecnologica può e deve avvenire con il contributo delle scienze umane». Naturalmente – questo va sempre ribadito – a partire dalla nostra specificità germanistica e più in generale nordica.

L'IISG ha sede a Roma dentro una bella villa collocata in un piccolo parco sul Gianicolo, è dotato di una biblioteca di circa 70.000 volumi dedicati per l'ottanta per cento alla cultura tedesca e per il restante venti per cento alle culture nordiche. Inoltre a Roma sono presenti le seguenti strutture espressione dello Stato tedesco: il Goethe Institut, la Casa di Goethe, il Deutsches Historisches Institut, il Deutsches Archäologisches Institut, la Deutsche Akademie Rom di Villa Massimo, la Biblioteca Hertziana – Max Planck Institut für Kunstgeschichte, la Konrad Adenauer Stiftung. Ci sono inoltre il Forum



Austriaco di Cultura e l'Istituto Svizzero. Per i paesi nordici a Roma ci sono: l'Accademia di Danimarca, l'Istituto Olandese e l'Istituto Svedese di Studi Classici. Naturalmente, poi, Roma offre tutta una serie di altre opportunità di studio, non foss'altro con il suo sistema bibliotecario e le sue tre università statali.

Oltre ad avere rapporti con le istituzioni appena elencate, l'IISG ha rapporti con diverse istituzioni e università che mi permettono di ricordare: Alexander von Humboldt Universität, Berlin; Albert-Ludwigs-Universität, Freiburg im Breisgau; Ruprecht-Karls-Universität, Heidelberg; Universität Hamburg; Universität Augsburg; Otto-Friedrich-Universität, Bamberg; Universität Rostock; Universität Duisburg-Essen; Justus-Liebig Universität Giessen; Universität Bochum; Universität Tübingen; Deutscher Akademischer Austauschdienst, Bonn; Goethe Institut, München; Vereinte Dienstleistungsgewerkschaft, Berlin; Universität Graz; Österreichische Gesellschaft für Germanistik; Internationales Forschungszentrum Kulturwissenschaften IFK, Wien; Centre européen de sociologie et de science politique CPSSL, Paris; Institut de recherche économiques et sociales, Paris; Université Marc Bloch, Straßbourg; Institut d'Études Politiques, Paris; Danish Metalworkers Unions, Copenaghen; London School of Economics; Comisiones Obreras (CCOO), Madrid; ILR Cornell University, Ithaca (New York); Université de La Manouba, Tunis; TGDV – Tunesischer Germanisten und Deutschlehrerverband; Université Sidi Mohamed Ben Abdellah de Fès; AMPA – Association Marocaine des Professeurs d'Allemand; Université d'Oran Es-Sénia; AGDV – Algerischer Germanisten und Deutschlehrerverband; ODV – Oraner Deutschlehrerverband; Helwan University of Cairo; Ain-Shams University of Cairo; ÄDV – Ägyptischer Deutschlehrerverband; Svenska Institutet; Svenska Akademien; Vitterhetsakademien; Konung Gustaf VI Adolfs Fond för Svensk Kultur.

Questi lunghi elenchi per dire che noi auspichiamo che singoli ricercatori di ogni continente presentino progetti di ricerca presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici. Progetti che verranno vagliati con il più grande interesse e con la massima attenzione al fine di inserirli nei nostri programmi volti a ottenere finanziamenti europei, nazionali o regionali.



A partire da questo fascicolo l'«Osservatorio critico della germanistica» viene a far parte della nostra rivista. Colgo l'occasione per ringraziare Fabrizio Cambi, Alessandro Fambrini e Fulvio Ferrari – che comunque seguitano a curare questo importante spazio dedicato alle recensioni.

Questo numero doppio, inoltre, vede il tradizionale spazio di apertura diviso tra “Bussole e Bilanci”. Abbiamo infatti dedicato i “Bilanci” a tre anniversari (Büchner, Wagner, Hebbel). Sempre nell'ambito degli anniversari, l'unica “Bussola” si occupa dell'influsso dell'opera di Büchner sul teatro italiano del secondo Novecento. Al secolo scorso sono anche dedicati i saggi di letteratura presenti nella sezione degli studi di germanistica: Benn, Th. Mann, Celan, Frischmuth, Ziegler. L'attenzione al Novecento è ulteriormente arricchita dalla rubrica dei “Lavori in corso”, che indaga la letteratura tedesca in Italia tra il 1925 e il 1950. Ma, come sempre, la rivista non si occupa esclusivamente di letteratura, infatti Ferrari Zumbini scrive delle rappresentazioni della battaglia di Sedan nella pittura francese e tedesca, e Fabio Mollica delle valenze e costruzioni di un approccio ibrido alla sintassi. Infine “La germanistica nel mondo” può contare sul contributo di George Guțu per conoscere meglio la germanistica rumena.